



IL CASO

Sotto la Pigna
un fuoco di Paglia



TURISMO

Città Alta, record assoluto di arrivi
Decollano i pernottamenti e la spesa turistica



L'INCONTRO

Provincia e sviluppo economico,
Bettoni sceglie Imprese&Territorio



L'eccellenza in Val Brembana



**Il Gruppo SMI,
guidato dall'a.d. Paolo Nava,
ha conquistato
il Premio Nazionale
per l'Innovazione**

Rivista mensile - Ogni primo venerdì del mese in edicola al prezzo di 4,00 euro. Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 70% DCB Bergamo. In caso di mancato recapito restituire al mittente.



Aprile 2008 - anno 2 - numero
Economia, attualità, costume e stile

8



IN COPERTINA

**SMI Group,
l'eccellenza nel packaging è in Val Brembana**

Il servizio da pag.6 a pag.10

Società Editrice Giornale di Bergamo S.p.a.

Via San Giorgio 6/n 24122 Bergamo
Capitale sociale 500.000,00 Euro

Presidente: Paolo Agnelli

Direttore Responsabile: Paolo Provenzi

Curatori del progetto: Cristiano Agnelli e Luigi Berlusconi

Redattore Responsabile: Luca Bilotta
Mail: bilotta@bergamoeconomia.it

In redazione: Carlo Quiri
Mail: economia@ilgiornalebg.it

Collaboratori: Roberto Amaglio, Isaia Invernizzi,
Massimo Pighizzini, Livio Casanova

Fotografi: Laura Pietra e Franco Pasinetti

Grafica e impaginazione: Francesco Legramanti
Mail: grafici@bergamoeconomia.it

Stampatore: Castelli Bolis Poligrafiche S.r.l.
24069 Cenate Sotto (Bg) - Via Alessandro Volta, 4
Tel. 035 4258528

Concessionaria pubblicità nazionale:
A. Manzoni & C. S.p.A., via Nervesa, 21 Milano.
Tel. 02 57494211

Concessionaria pubblicità locale: Speb S.r.l.,
Via San Giorgio, 6/n - 24122 Bergamo

Info Pubblicità: Antonio Milanese
Tel. 393 1515009 - 339 7979283
Mail: milanesi@bergamoeconomia.it

Info abbonamenti: 035 678838

**Costo abbonamento
40 euro per 11 mesi**

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo N° 22 del 04/08/2007
Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, Comma 1, DGB Bergamo.

**Fuggire all'estero non è la soluzione,
ma la politica deve tendere la mano alle imprese**

Un esempio come tanti nella nostra Provincia, ma che spesso sfugge agli occhi di chi non crede nelle risorse della Bergamasca. Abbiamo voluto sintetizzare un concetto chiaro con la copertina di aprile di Bergamo Economia. Raccontare la storia di un'azienda che si è costruita da sola il proprio futuro, credendo in un progetto e portandolo avanti all'interno del territorio. La SMI è l'opposto della tanto temuta delocalizzazione folle. È la storia di chi vuole portare in alto il made in Italy, senza precludersi la possibilità di avere un futuro all'estero. Non vogliamo fare i moralisti. Ma siamo convinti che il valore di un'azienda si misuri non solo sulla ricchezza prodotta, ma anche dove e come è stata ottenuta. Bene, delocalizzare può essere un vantaggio economico. E nessuno lo discute: a certi livelli, del resto, allargare il mercato all'estero è necessario. Però c'è un limite a tutto. Un conto è se l'estero serve per farti fare il salto di qualità e crescere in Italia. Un conto è se serve solamente a cancellare una realtà imprenditoriale dal territorio d'origine, per scappare dinanzi agli obblighi economici e morali che un imprenditore dovrebbe affrontare restando in Italia. Fuggire non è la soluzione, espandersi oltre confine non significa chiudere "baracca e burattini", lasciando a casa i lavoratori.

Noi di Bergamo Economia non ci siamo mai sottratti nel raccontarvi le vicende che hanno interessato alcune aziende del territorio. C'è chi ha salutato Bergamo anche in condizioni economiche eccellenti (Nivea), solo per una scelta strategica e con una buonuscita ai dipendenti; c'è chi ha abbandonato la propria patria d'origine per cercare di salvare il salvabile (Toora), dimenticandosi dei lavoratori bergamaschi. Questi sono solo due esempi, ma la lista è molto più lunga. Quello che unisce tutte queste storie è che, alla fine, hanno reso il tessuto industriale bergamasco sempre più debole.

Un fenomeno che si è sviluppato in modo lento e sibillino, come una sorta di fiume carsico, determinando un progressivo svuotamento produttivo in settori rilevanti. Abbiamo voluto citare la SMI come esempio, un'avventura imprenditoriale portata avanti non senza rischi o difficoltà. Una storia, come detto, simile a molte altre nel nostro territorio. Un mondo di cui il Governo prossimo venturo, di qualsiasi colore o ideologia sia, dovrebbe prendersi più cura. Con leggi fiscali adatte, ma anche con strumenti che permettano maggior coesione fra imprenditoria e politica locale. Altro che abolire le Province, come vorrebbero Veltroni e Berlusconi. Vero, in tempi difficili per l'economia nazionale e per il bilancio dello Stato, la possibilità di risparmiare 10 miliardi di euro all'anno è un'occasione da cogliere al volo. Ma proviamo a fare un piccolo calcolo: se le imprese italiane fossero supportate e seguite con più attenzione, non vessate economicamente ma ascoltate, che indotto avrebbe l'Italia? Forse saremo presuntuosi, ma riteniamo superiore ai 10 miliardi di euro all'anno.

**Il redattore responsabile
Luca Bilotta**

IL PRIMO MENSILE ECONOMICO DI BERGAMO

S O M M A

IN COPERTINA

6 SMI Group, l'eccellenza nel packaging è in Valle Brembana



26 Brembo, delusione una tantum Bombassei si riprende l'aumento

30 Bergamaschi in cordata al capezzale dell'Alitalia

12 Plati condannata per i licenziamenti

IMPRESE&TECNOLOGIA

32 Vivere di E.commerce quando la PMI è virtuale

16 Provincia e sviluppo economico, Bettoni sceglie Imprese&Territorio

ENERGIA&ECONOMIA

36 Risparmio energetico, anche Bergamo punta sulla linea verde

Interviste a **Alessandro Delprato**
Newteco
Faliselli Serramenti
Fimet

IL CASO

22 Sotto la Pigna un fuoco di Paglia



SMI Group, l'eccellenza nel packaging è in Val Brembana

Viaggio all'interno di una delle protagoniste mondiali nella produzione di macchine d'imballaggio
L'a.d. Paolo Nava:
"Delocalizzare? Noi abbiamo preferito puntare forte sul nostro territorio"



Il Gruppo ha ottenuto il 6 marzo scorso il Premio Nazionale per l'innovazione lanciato da Confindustria, in collaborazione con APQI e con AICQ. SMI è stata l'unica società del settore produttivo di riferimento a ottenere un simile riconoscimento

In un contesto storico ed economico in cui delocalizzare sembra essere la scelta più facile per le aziende italiane e bergamasche, per fortuna c'è chi viaggia in controtendenza. E lo fa a pieno regime, ottenendo risultati che vanno al di là delle più rosee aspettative. Stiamo parlando del Gruppo SMI di San Giovanni Bianco, leader a livello mondiale nella produzione di macchine d'imballaggio, destinate principalmente alle aziende del settore food & beverage. Una crescita costante, portata avanti con un unico obiettivo: non porsi limiti nel mercato globale, ma mai dimenticando le proprie radici. E così dal 1987 ad oggi, il Gruppo SMI, ha compiuto un percorso sorprendente restando sempre a San Giovanni Bianco, trasformandosi da piccola realtà familiare specializzata nelle lavorazioni meccaniche per conto di terzi a leader di fama mondiale nel settore del packaging.

Una crescita straordinaria, riconosciuta a livello europeo da "Europe's 500", associazione composta da enti ed istituti di ricerca di natura economica, che premiano ogni anno le imprese europee che conseguono i risultati più brillanti sia in termini di fatturato sia delle risorse umane impiegate. In pratica SMI per due anni consecutivi - nel 2004 e nel

2005, per la precisione - ha conquistato il titolo di "Campione della crescita". Ma il cammino dell'azienda non si è interrotto, anzi è proseguito nel segno dell'innovazione. Proprio il 6 marzo scorso la società di San Giovanni Bianco ha ottenuto il Premio Nazionale lanciato da Confindustria in collaborazione con APQI (Associazione Premio Qualità Italia),

Un successo che ha assicurato al Gruppo l'iscrizione di diritto al premio "European Enterprises Awards" che si tiene ogni due anni

con AICQ (Associazione Italiana Cultura Qualità) e con un gruppo di esperti qualificati sui temi dell'innovazione e dell'eccellenza. SMI,

che rientra nel gruppo delle prime 16 aziende vincitrici, è anche l'unica società del settore produttivo di riferimento (packaging - con produzione destinata a beni non primari). Un successo che ha, inoltre, assicurato al Gruppo



l'iscrizione di diritto al premio "European Enterprises Awards" che si tiene ogni due anni. "Meglio di così non potevamo iniziare il 2008 - commenta Paolo Nava, presidente e amministratore delegato -. Soprattutto in un campo come l'innovazione, che per il nostro settore è fondamentale. Non a caso nel corso di questi 21 anni di attività, il Gruppo SMI si è sempre contraddistinto per i numerosi brevetti in ambito europeo ed americano. Abbiamo realizzato nuove soluzioni tecniche nel settore della mecatronica ed



elettronica, sempre ed esclusivamente studiandoli all'interno dei nostri centri di progettazione".

Innovazione prima di tutto?

"Fa parte del nostro stile di vita. Fin dalla nascita l'attività di ricerca e sviluppo ha rappresentato un elemento di fondamentale importanza per la nostra crescita. Ad esempio siamo stati i primi ad utilizzare le fibre ottiche, tecnica che poi si è diffusa nel settore a partire dal 1995. In pratica promoviamo l'innovazione tecnologica in tutte le sue aree, destinando una quota crescente del fatturato agli investimenti in ricerca e sviluppo. Nel 2007 abbiamo completato ben 11 progetti, investendo circa il 4% del fatturato, ben oltre i livelli italiani che raggiungeranno quota 3% solo nel 2015. E per il 2008 puntiamo a investire il 6%, oltre la media europea".

Inutile sostenere che la SMI è all'avanguardia. Ma in termini di fatturato, la scelta di puntare forte sull'innovazione quanto incide?

"Direi molto, soprattutto in un mercato in cui Germania, Italia e Francia sono assolute protagoniste. Noi italiani (oltre alla SMI, in Emilia Romagna ci sono altre realtà importanti nel settore packaging n.d.r.) dobbiamo puntare molto sull'inventiva e sull'innovazione, solo così possiamo primeggiare. Seguendo questo trend abbiamo avuto un sostanziale incremento di fatturato, addirittura del 14,11% rispetto al 2006".

Quindi gli sforzi economici fatti in ricerca e sviluppo sono stati ripagati.

"Sì, alla fine si è rivelata una scelta vincente. I dati di questi ultimi due anni sono tutt'altro che negativi. Ad esempio la società capogruppo SMI ha realizzato vendite per 72,3 milioni di euro, in crescita dell'11,7% rispetto al 2006. La società controllata SMIPACK ha segnato un incremento record del 28% passando da 9,2 a 11,8 milioni di euro, mentre la controllata SMIWRAP ha fatto registrare un fatturato di 16,6 milioni di euro (+16,2%). Cifre importanti, considerando anche che le vendite di macchine di imballaggio SMI si sono attestate sui livelli del 2006, mentre la divisione soffiatrici ha registrato un incremento del 17,8%".

"Fin dalla nascita l'attività di ricerca e sviluppo ha rappresentato un elemento di fondamentale importanza per la nostra crescita aziendale"

In un periodo in cui delocalizzare sembra essere la scelta più facile per le aziende bergamasche, possiamo ritenervi i portabandiera del territorio?

"Non voglio giudicare gli imprenditori che hanno optato per questa soluzione, credo che abbiano agito seguendo un'idea a loro congeniale. Quello che posso affermare è che noi abbiamo preferito andare in controtendenza, volevamo restare attaccati alle nostre radici. E' grazie alla Valle Brembana che siamo cresciuti in questi anni e vogliamo continuare a dare lavoro ai nostri concittadini. Difatti tutte le aziende del Gruppo sono dislocate a pochi chilometri di distanza, nei comuni di San Giovanni Bianco e San Pellegrino Terme".

Non sarà tutto così semplice, restare comunque in Valle vi avrà creato qualche problematica.



"La posizione geografica non è delle migliori, questa è forse una delle difficoltà più grandi. Ma facendo degli studi logistici abbiamo capito che, anche spostandoci nella Bassa, non sarebbe cambiato molto. Così abbiamo optato per radicarci ulteriormente a San Giovanni Bianco e a San Pellegrino Terme, anche perché ultimamente la viabilità è in fase di miglioramento".

Come si riesce a gestire una società con scenari internazionali, ma con la produzione in un paese della Valle Brembana?

"Serve inventiva, ma anche sapersi costruire le proprie risorse all'interno della zona geografica in cui si vive. Da anni collaboriamo con gli istituti tecnici della zona, cercando di migliorare la formazione dei ragazzi che vogliono intraprendere una carriera nel comparto meccatronico. Soprattutto puntiamo sulla formazione post-diploma, con corsi e stage all'interno della SMI".

"Il territorio? Una grande risorsa, non a caso da anni collaboriamo con gli istituti tecnici della zona cercando di migliorare la formazione dei ragazzi"

Si sostiene che i giovani d'oggi non siano ben preparati per affrontare il mondo lavorativo in azienda. Vero o falso?

"Il nostro settore è molto particolare, richiede anche una certa conoscenza tecnica e delle lingue straniere. Ad esempio la maggiore difficoltà che riscontriamo è nel reperire tecnici trasferisti, che possano seguire le installazioni e la manutenzione dei macchinari in tutto il mondo. Sarà strano, ma i giovani preferiscono restare a casa anziché scoprire cosa c'è oltre confine. Questo, però, non

Scheda azienda

Una potenza, fatturato da 100 milioni di euro per 566 posti di lavoro

Il gruppo è costituito dalla società madre **SMI**, che produce macchine d'imballaggio ad alta velocità completamente automatiche. L'azienda ha quattro divisioni interne ben distinte: la **SMIForm** - stiro soffiatrici rotative per

contenitori PET e PP -, la **SMILINE** - nastri trasportatori e sistemi di controllo di linea -, la **SMIMec** - componenti meccanici e stampi per stiro-soffiatrici rotative -, e la **SMITec** - sistemi di controllo e automazione industriale -. Il gruppo comprende anche due società controllate, la **SMIPACK** (macchine d'imballaggio a bassa velocità) e la **SMIWRAP** (carta alimentare di alta qualità), ed anche una rete di filiali estere, che supportano l'attività di vendita ed assistenza post-vendita sia di SMI che di SMIPACK. Tutte le aziende del gruppo dispongono di un sistema della qualità certificato "UNI EN ISO 9001:2000" e sono dislocate a pochi chilometri di distanza, nei comuni di San Giovanni Bianco e San Pellegrino Terme, per un totale di 65.600 mq fra uffici e produzione. Attualmente il gruppo fattura 100,7 milioni di euro (2007), dando lavoro a ben 566 dipendenti (in Italia 519, nelle filiali ed uffici di rappresentanza 47). A proposito di numeri sono 3.600 le macchine finora installate della SMI, 20.000 della SMIPACK. Fra i clienti di 130 nazionalità, spiccano i principali produttori di food & beverage, tra cui Nestlé, Danone, Unilever, Coca Cola, PepsiCo, P & G, Heinz, Heineken, SABMiller, Inbev e Carlsberg.

contenitori PET e PP -, la **SMILINE** - nastri trasportatori e sistemi di controllo di linea -, la

SMIMec - componenti meccanici e stampi per stiro-soffiatrici rotative -, e la **SMITec** - sistemi di controllo e automazione industriale -.

Il gruppo comprende anche due società controllate, la **SMIPACK** (macchine d'imballaggio a bassa velocità) e la **SMIWRAP** (carta alimentare di alta qualità), ed anche una rete

significa che non crediamo nei giovani: il 68% dei nostri dipendenti ha meno di 35 anni, che contribuisce a determinare un'età media aziendale di 32,4 anni".

Facciamo una panoramica: i macchinari partono da San Giovanni Bianco e arrivano in quali nazioni?

"Siamo presenti in quasi tutti i paesi del mondo. Diciamo che il 90% della produzione è esportata sia nei mercati industrializzati che nelle economie in via di sviluppo. Il bacino di clienti più importante rimane l'Europa con il 60% delle esportazioni (la Spagna in pole position con 2,8%, ndr), seguita da Cina, Russia, Turchia e Messico. Stiamo ottenendo anche buone commesse nei Paesi arabi, dove le vendite di macchine d'imballaggio sono in forte crescita".

E gli Stati Uniti?

"È un mercato promettente, ma attualmente i prodotti europei sono penalizzati dall'euro troppo forte rispetto al dollaro".

Parlavamo di lingue straniere: avete filiali in tutto il mondo, ma i tecnici sono sempre bergamaschi?

"Sì, e questa si può tranquillamente definire la nostra forza, anche se ultimamente abbiamo iniziato ad assumere anche tecnici "locali" nei principali mercati esteri dove operiamo per dare ai clienti un'assistenza sempre più personalizzata, anche nella lingua. I macchinari SMI

sono installati in 130 nazioni e dal 1987 ad oggi il gruppo ha consegnato oltre 24.000 macchine. Per questo avevamo bisogno di un costante supporto al

cliente grazie ad una rete capillare di centri di assistenza tecnica dislocati in tutto il mondo. E così abbiamo aperto numerose filiali ed uffici di rappresentanza nei mercati strategici, dotati anche di deposito ricambi".

Progetti futuri?

"Consolidare la nostra posizione di leader nel settore delle macchine d'imballaggio, producendo impianti sempre più innovativi con un occhio di riguardo alla sicurezza, alla qualità, al risparmio energetico e all'eco-compatibilità. L'Italia è il secondo produttore europeo (preceduta solo dalla Germania) e il terzo produttore mondiale (dopo Germania e USA) di macchine di confezionamento e imballaggio con una produzione complessiva di 3,5 miliardi di euro, l'80% della quale destinata all'esportazione. Noi vorremmo continuare a essere protagonisti del settore, ovviamente con le nostre peculiarità bergamasche".

La storia

SMI, da 21 anni protagonista del mercato mondiale

1987: anno di fondazione di SMI. Costituitasi con il nome di "S.M.I. - Sistemi Macchine Impianti - S.r.l." ha cambiato ragione sociale nel 1996 diventando SMI Spa

1989: alla fiera "SMEI" di Milano viene presentata la

prima confezionatrice a film termoretraibile (detta "fardellatrice") prodotta da SMI

1996: nasce la SK, nuova generazione di confezionatrici in film termoretraibile dotate di bus di campo a fibra ottica.

1997: viene costituita la controllata SMIPACK Srl per la produzione di confezionatrici angolari a campana e fardellatrici per basse velocità

1998: data l'importanza che i nastri trasportatori rivestono all'interno di una linea di imbottigliamento, SMI avvia il progetto SMILINE, una divisione appositamente creata per la produzione di sistemi di logistica di trasporto

1999: viene costituita la divisione SMIFORM specializzata nella produzione di stirosoffiatrici rotative "serie SR" per bottiglie PET, la cui produ-

zione in serie inizia l'anno successivo

2000: viene creata la divisione SMITEC, per progettare e produrre sistemi di controllo integrato

di automazione industriale per tutte le macchine prodotte dal Gruppo ma anche per il mercato in generale

2003: viene costituita SMIWRAP Spa che rileva il complesso industriale delle preesistenti Cartiere Cima operative dal 1983. L'attività principale dell'azienda è la produzione e la commercializzazione di carte d'alta qualità per l'imballaggio flessibile di generi alimentari e per altre applicazioni

2005: SMI lancia la nuova serie di soffiatrici SR HC per la produzione di contenitori di grandi capacità (fino a 10 lt)

2007: SMI lancia la nuova serie di fardellatrici LSK per produzioni a media/bassa velocità

2008: alla fiera "Interpack" di Dusseldorf (Germania) viene presentata la nuova linea di stirosoffiatrici di quarta generazione, rinnovate nel progetto e nelle soluzioni tecniche adottate

